N. 15 — ANNO XXIV (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) *Nicastro, 28 Aprile 1910*

ABBONAMENTO

Anno L. 6,00—Semestre L. 3,00 — Trimestre L. 1,25 — Un numero separato 0,10—Arretrato L. 0,15.

INSERZIONI

1. pagina, per linea o spazio di linea L. 1,50,—in 2ª L. 1,25, in 3ª L. 1,00 Per la 4ª pagina prezzi a convenirsi. I manoscritti non si restituiscono.

IL RISORGIMENTO

pagamento anticipato AMMINISTRATIVO, POLITICO, LETTERARIO, AGRARIO, GIUDIZIARIO — si pubblica ogni settimana

Coemeterium!

A giudizio di tutti gli economisti politici dell' universo e di altri siti, si è sempre ritenuta necessaria l'esistenza di quel fiero e sdegnoso cittadino, che ha in questo basso mondo la nobile missione di opporsi a tutto quanto si opera in paese, di bene o di male.

Ed è naturale: a che gioverebbe il naso se non dovessimo ficcarlo nei pubblici negozi? Si ha così il bel gusto di gridare *plagas* contro le istituzioni e soprattutto contro gli uomini di governo, i quali, quando non sono addirittura una canaglia, sono per lo meno una nidiata di balordi, di prepotenti, di disonesti.

Se sulla terra non ci fossero i *rosicatori*—genia assai divertente..... quando non è rompiscatole—bisognerebbe crearla, come ben diceva l' immortale Robespierre, che viceversa poi morì sulla ghigliottina.

Di questi oppositori eterni il più celebre—al dire di *Fanfulla*, quando il più delizioso giornale d'Italia faceva dello spirito—fu certamente Petruccelli Della Gattina. Lo ricordate il famoso epigramma?

Se il mio parer volete ad ogni costo,
Ditemi pria quel che pensate voi:
Io sarò sempre del parere opposto.

Ma con i moderni *rosicatori* neanche si scherza.

Quando al Governo venne la bizzarra idea di aumentare il costo delle sigarette, un coro di maledizioni e d'improperi piombò sul capo di Sonnino e di Arlotta da parte di tutti i guappi fumatorelli, che vedevano così assottigliato lo scarso peculio carpito alla materna condiscendenza.

Datemi qui—diceva uno di questi inferociti figli di mammá—un pezzo di pane diviso in due, per quanto ci metto il Sonnino dentro e me lo mangio in quattro bocconi!

Ed un altro—Amleto scoraggiato—faceva a sé stesso questa melanconica dimanda:

— Fu o non fu....mo?

Intanto, come anche il nostro Angelino De Biase assicura, lo smercio delle sigarette, dopo l' aumento di prezzo, assume sempre piú vaste proporzioni, tanto vero che Gino Gatti ne fuma moltissimi si ma non meno puzzolenti pacchetti.

Ma non divaghiamo, anzi non commettiamo delitti, perchè la *vendita di fumo* è proprio un reato previsto e punito dal codice penale.

Meniamola buona, dunque, ai *rosicatori* di mestiere: facciano il loro, che noi facciamo il nostro.

A patto però di chiacchierare tra i vivi, lasciando stare in pace la buon'anima dei morti.

Quella di rompere la mazzarella di S. Giuseppe ai poveri defunti è una macabra idea poco geniale e niente affatto dilettevole. Lo ha lasciato scritto anche l' allegro Guadagnoli:

Un uomo che non ha pensieri storti,
Canta fra i vivi e lascia stare i morti.

Invece, no: vi sono di quelli che per solo spirito di opposizione, se la pigliano.... indovinate con chi? con i carri funebri.

Ah! pare di sentire la voce del nostro Grimaldi quando usciva da Montecitorio dopo che il Ministero era stato battuto:

— Avanti, carri funebri!

Noi non vogliamo andarci a pigliare gatti a pelare, indagando se l' Impresa dei trasporti funebri si contenga o non si contenga nei limiti dei propri diritti e dei propri doveri: certa cosa si è che esiste un contratto ed un capitolato di oneri, ed ogni discussione non é che oziosa ciarla quando chi parla a vanvera ne ignora le disposizioni tassative. É anche certa cosa che, in seguito ad una ragionevole lagnanza del pubblico — quella cioé che il carro di 3. classe è alle volte tirato da un solo cavallo — l'autorità municipale ha prontamente provveduto, richiamando l' imprenditore all'esatto adempimento degli obblighi contrattuali.

Ma quella di mormorare contro la istituzione attuale dei trasporti funebri, ci sembra una maniera abbastanza lagrimevole di fare della opposizione.

Come i cadaveri si trasportavano fino a pochi anni dietro, tutti lo ricordano, e se non rabbrividiscono pensando a quella vergognosa profanazione, vuol dire che al posto del cuore ci hanno un pezzo qualunque di salame porcino.

Becchini che trasportavano le casse da morto come i monatti della peste di Milano, buttando ogni tanto il peso sui muricciuoli delle vie; carrozzelle con *tavuti* gettati là trasversalmente come una mala Pasqua, e che talvolta andavano a precipitare sul selciato delle vie; urne piramidali, denominate *coltri*, che servivano per una figura decorativa.... quando non si utilizzavano per la perpetrazione di una frode daziaria... e chi piú ne ha, piú ne metta!

E tutte queste ineffabili pompe, dette funebri in grazia di quella figura rettorica per cui i Romani chiamavano *lucus* il bosco, venivano a costare un occhio del capo. Basti ricordare che il carro della Congregazione del Rosario, quando fece la prima uscita... (giá, proprio: come una coppia di sposi novelli!) costó la bellezza di L. 500, e la seconda volta L. 300!

Per eliminare tutte codeste indecenze, non consentite dalla religione dei sepolcri e dalla serietà di un popolo civile, veniva istituito l'attuale servizio dei trasporti funebri, voluto dall'intero Consiglio comunale, regolarmente appaltato mercè pubblici incanti — a cui tutti, anche i *rosicatori*, avrebbero potuto a tempo opportuno concorrere, senza venir da sezzo a fare i piagnoni — disciplinato da apposito regolamento, vistato, approvato e vidimato, con la sua brava tariffa, che lo imprenditore puó diminuire non già aumentare.

Da ció, un vantaggio economico per la popolazione, non più soggetta a passare sotto le Forche Caudine delle Confraternite, e senza alcun aggravio alle finanze del Comune, il quale quel tanto che corrisponde all'imprenditore per il trasporto degl' indigenti, lo risparmia con il mantenimento degli antichi beccamorti.

La quistione sta tutta qui, e chi vuol discuterla deve rimetterla nei ristretti cancelli in cui noi l'abbiamo chiusa, sotto pena di esser ritenuti per *rosicatori scoccianti*, che parlano a suono d'acqua.

Noi non siamo paladini di nessuno, nè abbiamo preconcetti: amici di tutti... *sed magis amica veritas!*

*
* *

A proposito di carri funebri,
riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Perdonatemi se approfitto della vostra squisita bontá per rettificare alcuni apprezzamenti errati comparsi nella « Nuova Stampa » sotto il titolo pomposo:

Carrozzone dei carri Funebri

È bene che si sappia da tutti che due anni fa furono indette le aste per l' appalto dell'esercizio dei carri funebri con un capitolato d'oneri debitamente approvato: anch' io concorsi insieme con gli altri all' asta e ne rimasi aggiudicatario. Come si può vedere, quindi, non è il caso di parlare di Carrozzone, ma di semplice e legittima gara, a cui avrebbe potuto concorrere anche il Direttore della « Nuova Stampa », se, stancandosi di esercitare tanti e così poco proficui generi di pubblicità, avesse voluto decidersi per l'industria equina. Dov'è dunque, il Carrozzone? Ad ogni modo io non mi adonto di ció, giacchè so che gli spropositi della « Nuova Stampa » sono diventati proverbiali.

Ed andiamo avanti.

Dice l' articolista che io guadagno 50 lire al giorno con le tariffe elevatissime datemi dal Municipio e se la piglia con me, asserendo che sfrutto le sventure del paese: ora vorrei sapere in che cosa sono esagerate le tariffe municipali (10 per la 3.ª classe, 25 per la 2.ª, 40 per la 1.ª, metà per i bambini), quando si pensi che fino a due anni fa il Carro della Congregazione del Rosario si pagava un occhio, che un meschino carrozzino non si pagava meno di 5 lire e che a 4 facchini bisognava dare almeno 12 lire.

Ma del resto vorrei sapere quando e in quale occasione io ho mai preteso di essere pagato a tariffa intiera: mi si citi un solo caso ed allora mi si potrà dare torto. E ciò lo sanno tutti e lo sa più degli altri anche lo stesso Direttore della « Nuova Stampa », il quale, quando ebbe la sventura di perdere sua madre, mi diede 10 lire del carro di 2.ª classe e anche dopo parecchi mesi.

Lasciamo, dunque, le tariffe esagerate, lasciamole da canto per amor di Dio, perchè esse sono una esagerazione, per non dire peggio.

E lasciamo pure da parte i lauti guadagni, che costituiscono in questo caso una spiritosità di cattivo genere. E lo dimostro in poche parole. In Nicastro muoiono in media 400 persone all'anno, circa, di cui una parte poveri, una parte bambini e la gran maggioranza gente che usa il carro di 3.ª classe; ora se si tieno conto di ció e si pensa che io devo spendere almeno 4 lire al giorno per il mantenimento dei cavalli, che debbo pagare cocchieri, garzoni, tasse, affitti e tante altre cose, si vede chiaramente quale potrà essere il mio utile. Tanto vero, del resto, che io sono pronto a cedere integralmente il contratto ed il servizio al signor Direttore della « Nuova Stampa » purchè mi garentisca un utile dieci volte minore di quanto crede.

E ció lo faccio a scopo umanitario, perchè se finora mi sono arricchito io coi carri, da ora in poi potrà arricchirsi anche lui, che ne ha tanto bisogno.

Ma lasciamo andare, sig. Direttore, lasciamo andare specialmente per la dignità dei lettori, i quali non debbono essere costretti a leggere i nostri pettegolezzi da lavandaia male educata e quando si vuol fare il moralista e si vogliono mettere a nudo le piaghe del paese, bisogna per lo meno dire la verità.

La ringrazio, sig. Direttore del « Risorgimento », e mi creda

Suo devotissimo

MOLINARO ANTONIO

Per il 50. anniversario della Epopea Garibaldina é in preparazione.......

ospizio, ma quali torti le autorirà debbono riparare se non uno n' é stato determinato? Le autorità, non possono immischiarsi là, dove non concorre, nè si discute il vero! Non possono prendersi alcun pensiero, se, chi scrive, lo fa per fini reconditi, ma per carità di patria!

I frati, fuori i frati, ecco il programma del pubblicista! Senza pensare che, a danno di questi, come di tante altre corporazioni religiose, può occuparsi la legge, d' un governo qualsiasi, mai la storia! Questa gran maestra della vita, questo imparziale testimone de' tempi, ci mostra chiaro che, a traverso i secoli, la cooperazione religiosa, é stata la fiaccola che ha suscitato e tenuto sempre acceso il sacro fuoco della scienza, della civiltá e della carità, malgrado le aspre lotte combattute e vinte.

Sono migliaia e migliaia gli esempi che ci frullano nella mente e non ne citiamo alcuno, almeno pel momento. Le migliori opere, adunque, che possano riguardare più da vicino, il movimento morale e sociale della vita, come la loro conservazione, sono dovute ai frati! E i martiri, di cui è seminato il mondo tutto, sono una nota, tanto eloquente, che potrebbe addolcire un po' l' odio spietato del pubblicista della « Nuova Stampa » e de' suoi proseliti.

Maida, aprile 1910.

N. Quattrocchi

CRONACA

In memoria dell' avv. Amendola.—Lunedí, 18 corrente, riunivasi il Consiglio comunale in sessione ordinaria di primavera; ma, apertasi la seduta, il Sindaco sig. D'Ippolito si alzó per dire che sentiva il dovere di mandare un saluto alla memoria del compianto avvocato cav. uff. *Giuseppe Amendola.*

Ne commemorò quindi le virtù civili, notando che questo operoso cittadino, rapito innanzi tempo all'affetto dei suoi ed alla estimazione del paese, dedicò tutta la sua giovanile energia a vantaggio della cosa pubblica.

Propose quindi, ed il Consiglio approvò per acclamazione, sospendersi la seduta in segno di lutto; mandare le più sentite condoglianze alla famiglia dell'estinto, e murare una lapide in luogo pubblico per ricordare l' opera che questi spese a pubblico vantaggio, inaugurando tale ricordo marmoreo nel prossimo giorno dello Statuto.

Risveglio elettorale.—Ci è grato rilevare che l'idea da noi per i primi ventilata sulle colonne di questo giornale, circa la necessità che i notabili del paese prendano parte attiva nel funzionamento della vita municipale, va giá acquistando un principio di attuazione.

Si assicura infatti che stimabili cittadini presenteranno la loro candidatura nelle prossime elezioni e propizieranno l'entrata di nuovi elementi nel Consiglio comunale.

Combattendosi ad armi cortesi, come fa la gente che tiene soltanto di mira i supremi interessi del paese, ben venga adunque questo salutare risveglio della coscienza pubblica, giacchè non è davvero costituzionale un corpo elettivo senza il controllo della minoranza, che appunto perciò è voluta dalla legge elettorale.

Un popolo indolente, che assiste con musulmana rassegnazione allo svolgersi della vita pubblica, non ha che il governo che si merita.

E sopra tutto i Geremia in ritardo tengano bene in mente il caso di Annibale Cartaginese, il quale quando poteva espugnare Roma non volle, e quando, dopo gli ozi di Capua, si decise a volere, andó incontro all'esterminio di Canne!

Per la fondazione di un Circolo di Cultura.—Il barone sig. Nicotera dott. Nicola ha diretto agli amici la seguente circolare:

« Conoscendo la sua passione allo studio ed il suo interessamento alle odierne questioni sociali ed economiche ed alle moderne produzioni letterarie, e riconoscendo la mancanza assoluta in questa nostra città di un istituto che ci renda facile la conoscenza, la lettura e lo studio di quanto sarebbe pure nostro desiderio, mi permetto sottoporle l'idea della fondazione di un *Circolo di Cultura* che servisse ai nostri scopi mediante abbonamenti alle migliori riviste e con una raccolta delle migliori produzioni letterarie e sociali a continua disposizione de' soci, lasciando per l'avvenire l'idea dell' istituzione di una biblioteca circolante, d' un ciclo di conferenze ed altre utili cose ».

Facciamo plauso alla nobilissima iniziativa, con l'augurio che quanti amano lo sviluppo intellettuale del paese rispondano volentierosi all'appello del colto e simpatico gentiluomo.

Il nuovo Capo Stazione. — A Capo della nostra Stazione ferroviaria è stato destinato il sig. Francesco Gatto, che sarà in residenza verso i principii dell'entrante mese.

Il sig. Gatto è persona egregia e stimabilissima, che si distingue per la sua speciale attitudine, per lo zelo in servizio, per la squisitezza dei modi verso il pubblico.

Sia dunque il ben venuto tra noi, e continui l'opera solerte del sig. Marinelli Cassiodoro, che per formalità regolamentari non ha potuto rimanere a quella direzione del servizio, così lodevolmente finora tenuta in via interinale.

Trasloco.—Il sig. Raffaele Gigliotti, Sotto Ispettore Forestale, è stato a sua dimanda traslocato da Nicastro a Catanzaro.

Questa vigorosa figura di leale Calabrese, uno dei più colti ed intelligenti licenziati dalla scuola di Vallombrosa, lascia tra noi lieti ed affettuosi ricordi della sua scrupolosa attività in servizio e della sua perfetta compitezza di gentiluomo, durante la sua lunga dimora in questi luoghi, ove non è cosa facile disciplinare la sorveglianza delle vaste terre sottoposte a vincolo forestale.

Al distinto funzionario, al conterraneo egregio i più cordiali auguri di splendida carriera.

Laboremus! — Con vero compiacimento, perchè si tratta di cosa che altamente onora l'ingegno di un nostro bravo concittadino ed amico carissimo, apprendiamo che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha concesso il brevetto d'invenzione al sig. Antonio Sauandres fu Francescantonio, solerte ed intelligente impiegato di quest'ufficio telegrafico, ed il Ministero Poste e Telegrafi lo ha anche sussidiato, e gli ha mandato lettera d'encomio per il suo *Apparecchio telegrafico a sistema ottico*, applicabile anche alla telegrafia Marconi, ed assai vantaggioso per i posti semaforici, specie in tempo di guerra.

Auguri, auguri, auguri!

Condoglianze.—La Parca inesorabile ha troncato il filo roseo della vita di un bimbo cui sorrideva, in tutto lo splendore della verzicante primavera, lo affetto radiante di genitori che vedevano in lui la espressione tenera e consolante del loro imeneo felice.—*Peppino Monterosso*, quel bocciol di rosa che il sole del biondo aprile più non bacerà, è mancato all'amore del genitore, farmacista Francesco Monterosso e dell'afflitta madre, sig.ra Caterina Anzani Ciliberti.

Vivissime condoglianze ai genitori.

Vendita del pesce novello. — Pare che non dovremo più assistere alla gazzarra della vendita clandestina del pesce novello, volgarmente detto *nonnata*. Una recente giurisprudenza infatti ritiene che sia vietata la pesca, non già la vendita di questa ghiottoneria, per lo acquisto della quale certi nostri amici batterebbero moneta falsa.

Il calmiere però dovrebbe sempre mantenersi nei limiti accessibili anche alle borse di modeste proporzioni. Ai pescivendoli é consentito un onesto guadagno, ma non dovrebbero pigliare per la gola... coloro che hanno il dannoso peccato della medesima!

Cani vaganti.—Un'ordinanza dell'Assessore di polizia urbana prescrive l'accalappiamento dei cani vaganti senza museruola, visto e considerato il pericolo della idrofobia nella stagione che si va inoltrando.

Questa ordinanza però rimane affissa alle cantonate, innocua e canzonatoria come quella del Cardinal Maffei:

Ordina e vuole il Cardinal Maffei
Che se passa Corinna con l' alloro,
Non le si tiri buccia o pomodoro,
Sotto la pena di baiocchi sei.

In altri termini, un esercito di cani d' ogni razza e d'ogni pelo continua a passeggiare indisturbato, latrando, e talvolta anche graziosamente mordendo, come qualunque altro baritono tenorinale, specie nelle ore piccole della notte, senza che alcuno impedisca la ringhiosa concorrenza ai melodiosi concenti dei Lindori nottambuli ed altri canori figli di Euterpe.

Gli accalappiacani delle Guardie municipali corrono così pericolo d' arrugginirsi, con poco rispetto all'ordinanza dell'Assessore del ramo!

La Santa Croce.—E dalle Guardie municipali passiamo a quelle di P. S. ed altri funzionari ed agenti di forza pubblica.

A tutti i quali con quanto fiato abbiamo in corpo raccomandiamo di evitare la questua illecita e molesta con cui nei primi di maggio un reggimento di monelli—e non di rado anche uomini con tanto di barba—per la solita baldoria alla Santa Croce mettono nella medesima i passanti, chiedendo il solderello con petulanza e sgarbatezza tali, che molto si assomigliano agli elementi costituitivi il reato di estorsione.

Ci auguriamo, in nome della decenza pubblica, di non aver predicato al deserto.

In S. Pietro Apostolo. — Da qualche tempo é sorta in S. Pietro Apostolo una *Società Cooperativa di Credito*, che va sempre più prosperando, a conferma dei miracoli che può operare lo spirito di associazione.

L' iniziativa di questa benefica istituzione e la sua crescente importanza — donde continui vantaggi a quella laboriosa popolazione—sono dovute a quella perla di gentiluomo — di cui non sai se più ammirare la robustezza dell'ingegno e la squisita bontà d'animo—che è l'avv. Domenico Tomaini, degno nipote dell'unico Andrea Cefaly.

Suoi attivi collaboratori nella lodevole impresa sono due carissimi amici nostri: il Rev. Arciprete don Antonio Grandinetti ed il valente medico dottor Gregorio Celli, cassiere l' uno, e l' altro segretario contabile, che con dignità ed avvedutezza sta sostenendo tutto il poderoso lavoro dell'istituto.

Sia reso onore a questi veri filantropi, che si distinguono per atti lodevoli, non per verbosità demagogica..... come corre l'uso.

Il giorno 5 corr. alle ore 7.30 pom., dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere all' etá di 70 anni un uomo laborioso e di costumi illibati:

Giovanni Pujia fu Vincenzo

É morto fra il compianto generale e un' imponente stuolo di amici accompagnò la salma lagrimata all'ultima dimora.

Il genero Adamo Ilario e sua figlia ringraziano per nostro mezzo tutti quelli che vollero rendere al caro estinto l' ultimo tributo di affetto.

Dal canto nostro inviamo condoglianze sentite all'afflitto genero, alla figlia e agli altri figli che si trovano in America.

---

gerente resp. Pasquale Scaramuzzino

Nicastro, Tipografia Bevilacqua

USI E COSTUMI

A Peppino Perri, con affetto da fratello

La morale intima, casereccia direi se mi si permettesse il vocabolo, è quella che pur troppo non predomina ne i centri che più si voglion gabellare per evoluti. Non dobbiam giudicare l'uomo dalla sua vita pubblica, si bene da 'l grado di morale che intimamente lo anima e che egli usa in vero e proprio automatismo.

Il popolo egiziano, riguardo a costumi é il popolo morale per eccellenza. L' adulterio, per esempio -- assurto in molti e molti centri quasi a legge interconiugale—é per il fellah e il beduino l'incognita del moto perpetuo.

Costoro vi resteran davanti con la bocca spalancata e li occhi trasecolati, se vorrete essere edotto sul proposito, già che il rispetto per la donna altrui è tanto naturale e radicato in loro che non posson concepire come vi si possa venir meno; anzi correrete il rischio di assoggettarvi a una tiratina di orecchi , col sentirvi rispondere : Ma questa è azione da Franchi — Europei — non da un seguace del Profeta. Che bella e profonda dizione !

O dove peschereste fra gli egizi la falange di rejetti da i genitori, i nomi de i quali suonan maledizione eterna? Vero é, bisogna dirlo, che tanta bontà di costumi, usi ed abitudini va partorita da un disposto di legislazione che non esiste tra noi e che non saprei nè discutere nè consigliare: la poligamia. Comunque sia, prudenti fino all' eccesso, l' appartamento, la camera, l'harem delle lor donne voi non conoscerete , foste pure amico intimo o parente prossimo. D' altro canto, impone la religione, le donne non debbono mostrare il volto che al proprio sposo; e se anche sguardo profano giungesse a posarsi su loro, di più non vedrebbe che esseri dalle linee femminili, col volto coperto, tranne gli occhi , da una, spessa veletta.

É questa barbarie? *Forse che si, forse che no....*

La completa separazione, la niuna pratica sociale con persone di sesso diverso che s'impongono a quelle donne evitano ogni possibilità di mal costume, sì che sedotte e seduttori son parole per gli egiziani vuote di senso e cose... *franche.*

Ho detto che ciò che distoglie il « credente » dal libertinaggio è la poligamia. Mi perdonino le vaghe silfidi lettrici, nè mi accusino di apologie che non ho intenzion di fare, e poi quei poveracci son barbari e noi... noi per fortuna siam cosi civili...., però, a voler giudicare dall' Egitto, chi dice la poligamia dissolvente l' ideale santo de la famiglia, dice una grossa corbelleria : se c' è uomo più desideroso di prole e di essa padre affezionatissimo egli è l'egiziano: i figli delle sue mogli son tutti egualmente suoi figli, che a lor volta rispettan tutti egualmente ed amano l' autor de i loro giorni. Dovendo impegnare giuramento solenne, l' egiziano giurerà, dopo Dio, sul capo del padre o de i figli proprii e, possa anco morire, statene sicuri , egli manterrà il suo giuro, poi che padre e figli son per lui tutto un mondo divino. Ov' è dunque la dissoluzione della famiglia se tanto stretti e cosí tenaci sono i legami di affetto fra il genitore e i figli? Né si pensi che l' amore di costoro per il padre sia generato da rigore, forza o violenza; niente di tutto ciò ed eccone prova: ad un tale il cui figlio di pochi anni aveva commesso certa mancanza, fu detto: Picchialo.

— É forse un cane perchè io debba picchiarlo? fu la risposta di quell'uomo. — Allah ed il Profeta mi aiutino, il figliuol mio sentirá la mia parola ed i miei rimproveri e n'avrà dolore. Ma, si dirà, la famiglia deve avere infine una base che sia vera vita di dolci consolazioni in ogni età e condizione, in ogni epoca della vita: la madre. O chi è che toglie alle madri arabe, fellah e beduine i privilegi delle lor grandi e sante missioni? Il padre, in realtà, si occupa fino a un certo punto della prole, ma la madre la cresce, la governa, la educa e lo affetto di lei i figli ricambiano di pari affetto e la sua dolce autorità è intesa e rispettata. V'ha chi compiange la sposa musulmana perché deve dividere 'l talamo con altre donne e non può, certo, dire : son sola a possedere 'l cuore dell'uomo che con me si é adagiato qua su. In vero per donne nostre che abbian queste belle idee ciò potrà non parere commendevole, ma bisogna tener conto della forza dell'abitudine e d'altro canto le donne là vengon su con l' ambiente della famiglia che le abitua all' amore ed al rispetto delle madri de i lor fratelli, sì che questo fatto non è per loro di quella gravità che a tutta prima può sembrare.

Conoscono fin da piccole che un giorno non saranno sole ad occupare il cuore del loro signore.

(*Continua*)

NICOLA DE' BLASI

Donna, non mi fuggir

« PER LEI »

Donna non mi fuggir. Divino incanto
Parte dal tuo bel volto e turba il mio,
Viver ognor vorrei a te d' accanto;
Quest' è il mio sogno, l' unico desio.

Amami, o cara. Alla mia Musa, al canto
Deh! ch' io non doni ancor l'ultimo addio,
Tergi dagli occhi miei l' amaro pianto,
Fammi goder la vita, angelo pio.

Accoglimi, o gentil sotto il tuo manto,
Che sol per te porrò tutti in oblio.....
Ti pregherò come si prega un santo
Ti adorerò come si adora un Dio !.....

2 novembre 1909.

GIOLISCO

DOPO TRE MESI !....

Comprenderai Tu?

Finalmente, il giovedi santo, tra la folla irrequieta del Duomo, scorsi il lume fulgidissimo dei suoi occhioni neri.

Sussultai, fremei; erano tre mesi ch'io non vedevo quel lume, tre lunghi mesi che mi eran sembrati tre secoli, ed, in quel momento, il gaudio intenso dell'anima mia mi fece sussultare e fremere.

La vidi, l' ammirai, la contemplai a lungo, beandomi della contemplazione dolcissima di quell'immagine mesta e disadorna, estasiandomi nella dolcezza infinita di quegli occhi.

Il suo volto d'angelo, fino allora forse raccolto in una espressione di soave malinconia, s'imporporò d'un tratto, e sulle sue labbra di corallo errò spontaneo un sorriso dolcissimo, celeste.

Credetti di sognare, ma il rumore della folla mi richiamó e mi fece sicuro di trovarmi realmente dinanzi alla Fanciulla dei miei sogni. La gioia era inefabile e traboccava; un singulto di tenerezza mi serrava la gola, e riescii appena ad arrestare una lacrima.

Oh! quale torrente di affetti turbinava nell'anima mia !

In quel momento avrei voluto cadere ai suoi piedi e, coprendo di baci la sua mano, piangere, piangere, per deporre a Lei l'immenso carico del mio cuore, per sfogare la tenerezza dolce, inesprimibile, la mia gioia inefabile, convulsa.

Non un momento distolsi gli occhi da Lei, ch'era per me la vera Vergine di quella chiesa, non una parola sentii di quel monaco che svolgeva il panegirico; ero tutto assorto nella contemplazione dolcissima della mia Immagine, tutto avvolto nel fascino potente, soavissimo degli occhi suoi.

Furono due ore, di estasi continua, maledettamente interrotta da qualche sguardo indiscreto, eppure mi parvero un attimo ! Solo nel dolore, il tempo scorre con lentezza terribile, angosciosa !

Quando Ella si mosse, mi accorsi che la chiesa era già quasi sfollata.... La seguii nel tempio, fino al sepolcro di Cristo, e quando si chinò per baciar con la mano la piaga del crocefisso, ebbe un balzo il mio cuore: avrei voluto trovarmi io, in quel momento, su quel guanciale, invece di quel Cristo, solo per sentire il contatto di quella mano bella, solo per ricevere il bacio soavissimo dell'adorata Vergine.

Ed Ella mi guardava intanto e sempre con quel sorriso angelico sulle labbra.

E la seguii ancora fino a che la sua figurina leggiadra scomparve agli occhi miei.

La notte di quel dì La rividi ancora nel sogno: Ella scendeva dalle alte sfere, lenta, leggera, ed una turba di angeli faceva festa intorno a Lei. Si assise sulla sponda del mio letto, e in un sorriso mi diede tutta la soavità dell'anima sua. Io La guardavo, muto, estasiato, le labbra increspate da un sorriso di felicità inconcepibile. Poi, imprigionai dolcemente nelle mie quella mano con cui Ella aveva baciato il crocefisso, e quasi per cancellare le orme di quel bacio che aveva fatto balzare il mio cuore, la accostai alle mie labbra e la copersi intera...........

Tra i baci, ch'erano l'espressione purissima dello sfogo di tante pene sofferte, due lacrime bagnarono quella mano, due lacrime calde, ch'erano un misto della gioia inefabile che agitava il mio cuore nel rivederla, e della tenerezza inesprimibile che inondava l' anima mia in un momento di consolazione dopo tanti sospiri e palpiti angosciosi..............

Reggio, Aprile 1910.

Ubaldo Bevilacqua

S. P. Q. N.

Giovedì scorso il Consiglio comunale ha inaugurato la sessione ordinaria di primavera.

Presiede il Sindaco sig. D' Ippolito, con l' intervento di 15 Consiglieri.

Stabilito l'ordine delle sedute — ogni giovedi, alle ore 19 — ed approvati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva, il Consiglio passa alla ratifica di varie deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta Municipale, ai termini dell'art. 136 della legge.

Esse riguardano;

1. Appello interposto dall'Impresa Mascaro Antonio avverso sentenza del Tribnuale in ordine alla nomina del collaudatore dei lavori stradali assunti dalla Impresa stessa.
2. Pagamento di L. 1200 alla Banca Anonima Cooperativa per pigione del Palazzo di Giustizia.
3. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro la Banca Anonima Cooperativa , cessionaria dell' Impresa Barberio, per somme dovute dai fratelli Mancini quali proprietari del Palazzo di Giustizia, giá tenuto in locazione dal Comune.
4. Rinuncia all' appello contro la sentenza del Tribunale nella causa intentata dal già maestro della Banda sig. Miccio Salvatore per conseguimento di pensione, riconoscendosi che con lo appello stesso si recherebbe danno al Comune, giusta i savi suggerimenti dell'avv. di Catanzaro signor Gianfrancesco Pugliese.
5. Bilancio di previsione per l'esercizio 1910, in seguito ad osservazioni della G. P. Amministrativa, che si accolgono per quanto di ragione.

Il Consiglio quindi autorizza il Sindaco a resistere in giudizio contro il già Maestro della Banda M.le sig. Miccio Salvatore, che chiede il pagamento di lire 400 per sala di concerto, illuminazione ed altro.

A questo proposito il Consiglio ritiene, in conformità di relazione del Presidente, che la detta somma non competa al maestro Miccio perchè essa non è un assegno personale , ma un rimborso di spese, che nella specie il Miccio non ha sostenuto.

Il Consiglio autorizza l'Amministrazione a provvedere circa al funzionamento dell'Archivio Municipale , destinandosi in via provvisoria un altro impiegato di Segreteria in sostituzione del titolare, che trovasi ammalato.

Approva la maggiore spesa di lire 1000 per la costruzione della rimessa dei carri funebri, in seguito ad osservazioni del Genio Civile.

Designa i seguenti Consiglieri che scadono dalla carica e che debbono essere surrogati nelle prossime elezioni parziali, cioé:

1. D'Ippolito Felice Antonio
2. [illegible]
3. Gigliotti Francesco
4. D'Ippolito Antonio
5. Bongiovanni Luigi
6. Floro Cesare
7. Trapuzzano Antonio
8. Liscotti Paolo
9. Anzani Salvatore Giovanni
10. Nicotera Severisio Ferdinando
11. De Biase Salvatore.

Infine autorizza il Sindaco a resistere in giudizio con tutti i mezzi consentiti dalla legge contro il Real Liceo Filangieri, che ha convenuto il Comune in giudizio innanzi al Tribunale per il pagamento di lire 10000 e più, per ratizzi attrassati, e che pretende il rilascio di una seconda copia del titolo esecutivo, asserendo di avere disperso la prima copia ottenuta.

CORRISPONDENZA

DA MAIDA

Carissimo Direttore,

Vi prego dare gentile ospitalità alla presente, e grazie.

Nel N. 9, del 12 volgente, di cotesto periodico « La Nuova Stampa » v'é un comunicato dal titolo *Municipalia* che non ha nulla di vero e di serio.

E mi autorizza a ritenere che sia così, il fatto istesso nel modo com'è riportato e descritto; e, sebbene forestiero, lo ritengo tale, perché, per mia convinzione profonda, non é punto onesto un giudizio che non sia improntato a realtà, ma a sentimenti che spesso degenerano in una esagerazione completa!

Chi scrive, in quelle colonne, a quanto pare, si vorrebbe proporre la lode, e, in questa, si profonde a tratteggiare la figura di uomini e di cose, e fa benissimo; vorrebbe altresì prefiggersi il biasimo, e, in questo, riesce molto infelice, anzi stomachevole.

La stampa, mio egregio Direttore, ha la più nobile delle finalitá, assoggettandosi al mezzo di essere come un veicolo di ammaestramento e di correzione. Ma, allorquando invece essa si presta a vilipendere, senza designare uomini, senza determinare fatti, a solo scopo di vomitare tutta quanta la mal repressa bile, che un pubblicista qualunque possa tenere in corpo, contro una certa classe, oh, allora cotesta stampa, trasmoda e la sua finalità è frustrata, e, ripetiamolo, il pubblicista diventa ridicolo. « La Nuova Stampa », quindi, nel dare pietosa accoglienza, ad uno scritto che non ha altro obbiettivo se non quello di pigliarsela con poveri frati, non ha certo fatto opera buona. La sua parola, vorrebbe avere la forza di flagellare, ma non ci riesce, ed essa istessa ne conviene, dandosi cosi della zappa nei piedi, con le sue mani ! Chiamerebbe, in suo soccorso, le autorità, a vendicare i torti d' un' amministrazione fratesca, la quale, secondo lei, non funziona bene, nell'andamento del vostro

È della nota CASA ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze amido glutine in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli — **Meraviglioso — Provatelo.**
Si vende dappertutto

VERNICE A SMALTO

Nella *succursale Proto Pisani*, depositaria esclusiva, vendesi la vernice a smalto di Paramatti Annibale, già Ratti e Paramatti al prezzo di L. 2,50 il kg. in boatta. Vendesi del pari LA IDROCOLORINA, TINTA IN PASTA PER MURI ANTISET. E LAVABILE.

IDROCOLORINA

L'IDROCOLORINA è di rendimento veramente straordinario, perchè mentre l'applicazione ad un solo strato è sufficiente per ottenere una perfetta coloritura, con UN SOL CHILOGRAMMA della stessa, a L. 0,80, si possono colorire OLTRE 12 MQ. di muro intonacato e senza che occorrano precedenti preparazioni di colla, latte di calce od altro.

DEPOSITO DI MACCHINE SINGER

DI TUTT II MODELLI
L. 2,50 settimanali
rappresentante Francesco
Chiodo fu Gaspare
SOVERIA MANNELLI
(*Via Unità Italiana*)

Studio Revisione-Consulenza Trasporti

DIRETTO DA
Arturo Calzona
Via Dogana 3 - AMANTEA - Via Dogana 3

SERVIZI AGLI ABBONATI

Verifica delle tasse applicate ai trasporti dai vettori.
Controllo dei termini di resa, delle sovratasse, multe ecc.
Trattazione e definizione completa di qualsiasi reclamo di indole ferroviaria.
Rappresentanza tecnico legale nelle constatazioni delle avarie, ammanchi ecc. presso le stazioni ferroviarie.
Patrocinio Legale nelle cause a condizioni privilegiate pei clienti.

CALDOVINO VINCENZO - meccanico

NICASTRO
Corso Garibaldi N. 12

Riparazioni di macchine per cucire, biciclette, motori ecc.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di MEDAGLIA D'ORO
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)
Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato
N. B. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra Marca di fabbrica (*bleu rosso oro*) Non abbiamo succursale
NAPOLI — *Dirigersi* **Prof. Ernesto Pagliano** — *Calata San Marco, N. 4* — NAPOLI

Vivaio di viti americane e barbatelle innestate

Dott. Cav. GIUSEPPE MAZZA
S. Pietro Apostolo

Questo vivaio presenta le maggiori garenzie, perchè surto dalla necessità, trovandosi il proprietario nella dura condizione di dovere ricostituire i proprii vigneti, già distrutti dalla fillossera. Il vivaio è affidato alla cura di proyetti innestatori espressamente fatti venire da Milazzo, ed è perciò che si è in grado di potere fornire oltre ai migliori porta-innesti, anche le barbatelle innestate delle nostre migliori qualità di uve: barbatelle che non si trovano nei vivai tenuti dal Governo e da altri vivaisti privati della provincia.

Per facilitare i proprietari viticultori, il Cav. Mazza assume commissioni di barbatelle innestate previa richiesta da darsi l'anno avanti a quello in cui si desidera la consegna — LISTINO DEI PREZZI A RICHIESTA.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

DI MILANO
contro i danni degli incendi, sulla Vita dell'uomo e per le rendite vitalizie
Società Anonima - Fondata nell'anno 1826

Il più antico istituto Nazionale di Assicurazione
Liberale correttezza
Esemplare serietà di procedimenti

Agente Procuratore per i Circondari di Paola e Nicastro
Sig. **Astolfo D'Amato**, *con residenza in Amantea*

Sub Agenti in ogni capoluogo di mandamento